

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

01.10.17

26° dom. T.O. A

**Prima Lettura**Ez 18, 25-28  
*Dal libro del profeta Ezechiele*

Così dice il Signore:   
«Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra?   
Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso.   
E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».   
 **Salmo Responsoriale**Dal Salmo 23*Ricòrdati, Signore, della tua misericordia.*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza;  
io spero in te tutto il giorno.  
  
Ricòrdati, Signore, della tua misericordia  
e del tuo amore, che è da sempre.  
I peccati della mia giovinezza  
e le mie ribellioni, non li ricordare:  
ricòrdati di me nella tua misericordia,  
per la tua bontà, Signore.  
  
Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,   
insegna ai poveri la sua via.  **Seconda Lettura**  Fil 2, 1-11 (Forma breve Fil 2, 1-5)  
*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

**[** Fratelli, se c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.   
Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.  
Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù **]**:  
egli, pur essendo nella condizione di Dio,  
non ritenne un privilegio   
l’essere come Dio,  
ma svuotò se stesso  
assumendo una condizione di servo,  
diventando simile agli uomini.  
Dall’aspetto riconosciuto come uomo,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e a una morte di croce.  
Per questo Dio lo esaltò  
e gli donò il nome  
che è al di sopra di ogni nome,  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra,  
e ogni lingua proclami:  
«Gesù Cristo è Signore!»,  
a gloria di Dio Padre.

**http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 21, 28-32  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, và oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo».   
E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.   
E` venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

1° Lettura

- La convinzione dei deportati a Babilonia era:

“Noi siamo vittime di errori commessi da altri;

i nostri padri hanno sbagliato

e ora noi ne portiamo le conseguenze…

- Le previsioni del ritorno in patria

e della libertà non erano neppure ipotizzabili;

molti avevano perso ogni speranza.

- Sorge Ezechiele, profeta dell’esilio,

che dice:

“E’ vero:

c’è una solidarietà nel male

e le conseguenze del peccato

e degli errori passati

ricadono sulle generazioni future;

tuttavia non si tratta di qualcosa di ineluttabile

e di immutabile…

la situazione di condanna

può anche cambiare in perdono.

Importante è non lasciarsi cadere le braccia

e non far più nulla per ricuperare

lo spirito, la forza di un tempo,

la convinzione che si possa ritornare

ad essere un popolo libero.

Non si può dare colpa tutta ai padri:

ognuno muore ogni giorno

se si comporta come un incapace;

se si fa il male…

il male lo si fa prima su se stessi.

La triste eredità del passato si cambia

con un radicale cambiamento di vita:

“Chi desiste dall’ingiustizia e si comporta bene

fa vivere se stesso!”

Qual è il senso del messaggio di Ezechiele?

Che le conseguenze degli errori

dei nostri no a Dio

possono portarci a situazioni dolorose e gravi,

ma non sono mai definitive,

quella dell’uomo non è mai l’ultima parola:

in ogni momento può trasformarsi in un sì;

“certo vivrà e non morirà”.

Nulla delle scelte umane è per sempre;

perciò Dio usa con noi

una bontà e pazienza infinite…

sa che possiamo sempre ritornare sui nostri passi

e cambiare vita.

VANGELO

- Chi rappresentano i due figli?

Quello che dice “Sì”

ma poi non fa

ieri

rappresentava i farisei, i sacerdoti del Tempio

e tutto il popolo ebreo osservante,

oggi

probabilmente i cristiani osservanti,

noi preti, voi buoni cristiani che frequentate.

Il “Sì”

sono le pratiche religiose,

l’osservanza dei comandamenti,

delle leggi della Chiesa.

Noi abbiamo detto “Sì” a Dio,

siamo battezzati,

ci diciamo cristiani,

stiamo col Papa e portiamo anche la croce sul petto

e l’immagine di S.Antonio nel portafoglio…

ma siamo lontani dal fare veramente

la volontà di Dio.

Quelli del “No”

sono coloro che apertamente

hanno già rifiutato Dio

e ogni religione,

sono indifferenti o atei,

se ne guardano bene dal praticare

una religiosità esteriore

e di Dio non interessa loro nulla.

Gli hanno chiuso al porta in faccia.

Però…

hanno conservato un atteggiamento,

un comportamento profondamente umano,

vero, sincero,

aperto agli altri,

disponibile e attento alla persona e alla natura,

rispettoso degli altri e dell’ambiente,

persone che fanno il loro dovere con serietà

e coscienza;

che danno una mano e hanno gesti di carità,

fanno bene il loro lavoro,

non imbrogliano e non ne approfittano degli altri,

gente che vive il volontariato

e aiutano il prossimo…

ecc…

Possono essere:

Es. gente che non frequenta,

i senza Dio

indifferenti alla religione,

apparentemente e nella vita

sembra che abbiano detto “No” a Dio

e ad ogni forma di fede religiosa;

in realtà si comportano come se credessero

e avessero delle forti convinzioni umane e religiose.

- Gesù fa un esempio:

ieri

i peccatori pubblici,

i collaborazionisti con i romani,

i pastori,

i lebbrosi,

le prostitute,

oggi

i divorziati risposati,

gli immigrati che sembrano tanti

stupratori e cattivi,

gli zingari,

i ladri di polli (che lo fanno per vivere)

le donne di strada…

atei e indifferenti alla fede, ecc…

sono categorie che apparentemente

hanno detto “No” a Dio

e a ogni pratica di fede…

in realtà molti di questi

che sono già condannati da noi perbenisti

e dalla giustizia umana,

in realtà ci “precedono” (al presente)

nel Regno dei Cieli

(che non è il Paradiso

ma la nuova realtà inaugurata da Gesù).

Tutti costoro sembra

abbiano preso la distanze da Dio

mentre in realtà

molti mettono in pratica la sua volontà,

con una condotta di vita degna.

E’ possibile ?

es. donna con bambina, Suor Lia

e la prostituta alle cucine popolari

il bordello a Roma

che ha ospitato l’attore Nino Manfredi,

durante una ronda tedesca.

Conclusione:

Questo rimprovera Gesù

ai suoi contemporanei:

1° Non basta frequentare

e poi fare i nostri interessi;

più essenziale è fare la volontà di Dio

anche se non frequentiamo chiese e santuari.

2° Non condanniamo alcuno

perché potrebbe essere una persona

che profondamente vive e crede in valori

che sono umani e cristiani.

e migliore di noi

che ci diciamo cristiani praticanti.

3° Allora in chiesa non vale neppure più

la pena di andarci?

Si… vale la pena andarci…

solamente che dovremmo essere coerenti

tra pratica religiosa e vita.